

ANNESSO N. 3

**allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici
per l'anno finanziario 1976**

RELAZIONE
ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI
(E. A. S.)

ESERCIZIO FINANZIARIO 1974

RELAZIONE
SULL'ANDAMENTO DELL'ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI

ESERCIZIO FINANZIARIO 1974

(ai sensi dell'articolo 1 della legge 617 del 13 agosto 1969)

PREMESSE

Con legge 617 del 13 agosto 1969 è stata autorizzata la concessione a favore dell'EAS di contributi straordinari annui di 1 miliardo e 300 milioni per il quinquennio dal 1969 al 1973.

Per effetto dell'articolo 36-ter della legge 36 del 23 marzo 1973 l'erogazione dei predetti contributi annuali è stata prorogata per il quinquennio 1974-1978.

Nel presentare la relazione annuale di cui alla legge 617, si deve evidenziare che nella situazione economica dell'Ente continuano a manifestarsi gravi e preoccupanti carenze per un complesso di fattori e di evenienze che interessano e coinvolgono l'intera economia nazionale e per altre cause già ampiamente evidenziate nelle precedenti relazioni annuali.

Per la continua espansione della spesa, dovuta esclusivamente al crescente aumento dei costi, si è verificato un ulteriore peggioramento nell'intera situazione economica dell'Ente risultando necessario paralizzare alcuni settori di attività con evidenti, negative conseguenze per l'intero patrimonio acquedottistico e per l'esercizio degli impianti.

Si ritiene di dovere esporre in forma sintetica le notizie riguardanti l'intera attività per l'esercizio 1974 per riproporre, ancora, all'attenzione le gravi carenze che continuano a manifestarsi.

CAPITOLO I.

(Lavori in corso - progettazioni)

L'attività realizzativa si è esplicata con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, delle leggi 241/1968 (interventi zone terremotate) legge 1090, leggi speciali per costruzione di reti idriche e con stanziamenti a carico del bilancio dell'Ente.

L'avanzamento dei lavori per l'esercizio in argomento può così sintetizzarsi:

A) LAVORI CON FINANZIAMENTO « CASSA ».

Opere in corso n. 78.

Importo complessivo	L.	28.232.348.000
Avanzamento	»	3.747.388.000
Giornate lavorative	n.	53.336

B) INTERVENTI (LEGGE N. 241 DEL 1968).

(zone terremotate)

Opere in corso n. 4.

Importo complessivo	L.	632.329.000
Avanzamento	»	134.830.000
Giornate lavorative	n.	942

C) LEGGE N. 1090.

Opere finanziate n. 3.

(di cui 2 da iniziare)

Importo complessivo	L.	2.638.500.000
Avanzamento	»	905.090.000
Giornate lavorative	n.	1.500

D) FINANZIAMENTI REGIONE SICILIANA.

Opere in corso n. 1.

Importo complessivo	L.	24.500.000
Avanzamento	»	13.105.000
Giornate lavorative	n.	315

E) LEGGI NN. 506, 589 E 696.

Opere in corso n. 5.

Importo complessivo	L.	500.279.000
Avanzamento	»	236.633.000
Giornate lavorative	n.	2.150

F) CON FINANZIAMENTO EAS.

Opere in corso n. 15.

Importo complessivo	L.	240.468.000
Avanzamento	»	231.165.000
Giornate lavorative	n.	2.354

G) LEGGE SPECIALE LICATA.

Opere in corso n. 1.

Importo complessivo	L.	1.275.000.000
Avanzamento	»	446.250.000
Giornate lavorative	n.	2.000

In definitiva l'importo delle opere in corso risulta di 33 miliardi e 543 milioni, con un avanzamento, nel 1974, di lire 5.714.441.000 e con un totale di 62.347 giornate lavorative.

I finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno comprendono i grandi acquedotti del Favara di Burgio, Montescuro Ovest, Madonie Est, Fanaco, 1° tronco Tre Sorgenti, Ancipa, Alcantara e Sussidiario di Palermo e riguardano, principalmente, opere di completamento degli impianti stessi che avevano formato oggetto, già, di importanti finanziamenti nei decorsi esercizi.

Comprendono, altresì, opere di rinnovamento di acquedotti minori e di varie reti idriche interne.

Con la legge n. 1090 si è provveduto alla ricostruzione di un tronco del Tre Sorgenti e Montescuro Ovest, mentre, con gli interventi delle leggi speciali, si è provveduto per le reti interne di Palagonia, Ramacca, Piraino e Mandanici e risanamento igienico di Licata.

Sono stati approntati ed inoltrati per finanziamento n. 46 progetti per un importo complessivo di lire 18.231.374.000 così distinti:

A) CASSA MEZZOGIORNO.

1) Acquedotto esterni	L.	8.462.982.000
2) Reti idriche interne	»	8.927.527.000

B) LEGGE N. 1090 - PIANO QUINQUENNALE.

n. 2 progetti per il complessivo importo di	»	68.500.000
---	---	------------

C) LEGGI NN. 589 E 506.

n. 1 progetto per un importo di	»	200.000.000
---	---	-------------

D) LEGGE N. 241.

n. 2 progetti per un importo di	»	572.365.000
---	---	-------------

CAPITOLO II.

(Esercizio e manutenzione)

Si è provveduto all'esercizio e manutenzione dei grandi acquedotti a servizio di diversi Comuni e di vari Enti, di acquedotti minori e reti di distribuzione con operai ed impiegati dell'Ente, con acquisto di materiali per le riparazioni, con prestazioni di imprese fiduciarie per interventi straordinari, nei casi in cui non è stato possibile farvi fronte con le squadre dell'Ente.

In complesso, cioè, come per gli altri esercizi, è stata curata la manutenzione di 10 grandi acquedotti, acquedotti minori e 131 reti interne, assicurando, per quanto possibile, la continuità nell'esercizio di 3.400 km. di condotte, n. 80 centrali di sollevamento, con una potenza installata di circa 12.500 kw.

È stato curato, altresì, l'esercizio del gruppo di sorgenti che alimentano gli acquedotti Voltano e Tre Sorgenti e delle opere di invaso e di un tratto delle adduttrici dello Scanzano per Palermo.

La portata erogata dai grandi acquedotti risulta di circa 47 milioni di mc., rilevandosi una sensibile diminuzione rispetto ai precedenti anni per effetto della particolare siccità.

Acquisto acqua, fitti e varie	109.386.780	105.899.144
Interventi somma urgenza	490.000.000	69.500.000
Materiali	12.490.302	25.729.069
	<hr/>	<hr/>
Totali	1.629.542.083	1.351.558.054
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

Si rileva un decremento del 20,55 per cento dovuto, principalmente, ai diminuiti interventi di « somma urgenza » e ciò in quanto nel 1973 si è proceduto, con i finanziamenti di cui alla legge 36 del 23 marzo 1973, a sistemazioni urgenti nelle condotte danneggiate dalle alluvioni.

C) ACQUEDOTTI MINORI.

L'onere complessivo, per gli acquedotti minori e reti interne, risulta al 1974 di 3 miliardi e 303 milioni con un aumento del 6,30 per cento rispetto al 1973, così ripartito:

	1973	1974
	<hr/>	<hr/>
Personale uffici periferici	283.729.712	313.892.977
Personale operaio	1.581.685.884	1.868.485.524
Energia elettrica	278.997.174	380.100.095
Acquisto acqua, fitti, eccetera	443.879.288	513.864.714
Interventi somma urgenza	484.441.945	200.000.000
Materiali	32.708.595	26.700.295
	<hr/>	<hr/>
Totali	3.105.442.598	3.303.043.605
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

Anche per gli acquedotti minori gli interventi di somma urgenza sono stati limitati alle disponibilità di bilancio ordinario, mentre per il 1973, sono stati operati interventi nelle condotte danneggiate dalle alluvioni con finanziamenti della citata legge 36.

Risulta evidente lo sforzo per contenere le spese a carattere fisso e di personale (i minimi incrementi lo testimoniano), spese che sono completamente necessarie per assicurare la continuità nell'esercizio degli impianti.

CAPITOLO IV.

(Utenze ed introiti)

Confrontando i dati con quelli del 1973 risulta quanto appresso:

	1973	1974
Utenti	254.691	263.450
Introiti per canoni, eccetera	2.240.434.763	2.933.562.595
Forniture Enti pubblici	36.294.670	40.716.061
Forniture serbatoi	658.576.231	435.807.183
	<hr/>	<hr/>
Totali	2.935.305.664	3.410.085.839
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

Sulle entrate, esposte in accertamento, si rileva l'incremento del 16,11 per cento dovuto all'aumento del numero delle utenze ed ai maggiori consumi registrati nel corso dell'esercizio.

CAPITOLO V.

(Confronti ed esame di particolari situazioni)

Dalla situazione in complesso si evidenzia che le spese e le entrate dal 1970 al 1974 hanno avuto la seguente evoluzione:

Esercizio 1970

— spese	L.	2.722.000.000
— entrate	»	2.279.000.000
		<hr/>
— disavanzo	L.	443.000.000
		<hr/> <hr/>

Esercizio 1971:

— spese	L.	3.483.000.000
— entrate	»	2.750.000.000
		<hr/>
— disavanzo	L.	733.000.000
		<hr/> <hr/>

Esercizio 1972:

— spese	L.	3.511.000.000
— entrate	»	3.197.000.000
		<hr/>
— disavanzo	L.	314.000.000
		<hr/> <hr/>

Esercizio 1973:

— spese	L.	4.735.000.000
— entrate	»	2.935.000.000
		<hr/>
— disavanzo	L.	1.800.000.000
		<hr/> <hr/>

Esercizio 1974:

— spese	L.	4.654.000.000
— entrate	»	3.410.000.000
		<hr/>
— disavanzo	L.	1.244.000.000
		<hr/> <hr/>

Si è verificato, cioè, tra il 1970 ed il 1974, un incremento del 71 per cento nelle spese, contro quello del 49,65 per cento delle entrate.

CAPITOLO VI.

(Situazione del personale)

Le spese per il personale sono passate da lire 2.633.084.925 (1973) a lire 3.126.808.342 come da seguente situazione:

	1973	1974
Personale uffici (grandi acquedotti)	294.938.555	387.606.954
Personale di linea (grandi acquedotti)	472.730.770	556.822.887
Personale uffici (acquedotti minori)	283.729.712	313.892.977
Personale di linea (acquedotti minori)	1.581.685.884	1.868.485.524
	<hr/>	<hr/>
Totali	2.633.084.921	3.126.808.342
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

L'incremento di circa 494 milioni è conseguente ai miglioramenti economici dovuti per norma di legge risultando, nella consistenza numerica, una diminuzione di 3 unità, come si evidenzia da quanto appresso riportato.

A) PERSONALE IMPIEGATIZIO.

	Di ruolo	Non ruolo	Totale
In servizio al 31 dicembre 1973	441	1	442
In diminuzione:			
Collocati a riposo			1
Deceduti			4
Dimissionari			2
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	7	—	7

	Di ruolo	Non ruolo	Totale
In aumento nuovi assunti per concorso pubblico			6
Per chiamata (legge 682/ aprile 1968)	10	—	10
Situazione al 31 dicembre 1974	444	1	445

B) PERSONALE SALARIATO.

	Di ruolo	Non ruolo	Totale
Situazione al 31 dicembre 1973	490	—	490
In diminuzione:			
Collocati a riposo			8
Deceduti			2
	10	—	10
	480	—	480
In aumento:			
Assunti per chiamata (legge 482/ aprile 1968)	4	—	4
Situazione al 31 dicembre 1974	484	—	484

In complesso si è verificato un incremento di 3 unità nel personale impiegatizio ed una diminuzione di 6 unità in quello salariale.

CAPITOLO VII.

(Situazione debitoria dei Comuni ed altri Enti per fornitura acqua ai serbatoi)

Per l'esercizio in esame l'ammontare dei crediti nei confronti di Amministrazioni per fornitura acqua ai serbatoi o per oneri manutentori risulta determinato in 2 miliardi e 11 milioni, di cui 1 miliardo e 894 milioni per forniture ai serbatoi e 217 milioni per fornitura acqua alle baraccopoli delle zone terremotate.

Si rileva una diminuzione di 115 milioni rispetto al precedente esercizio e, principalmente, la contrazione nell'intera situazione, in quanto è stato possibile, per molti casi, ottenere il pagamento delle quote correnti, avendo ruolizzato i relativi importi.

Per il recupero delle partite arretrate sono in avanzato corso le procedure legali sul cui esito, però, debbono nutrirsi dei dubbi, date le note situazioni deficitarie di tutte le Amministrazioni comunali.

In effetti, cioè, pur potendosi ottenere in sede legale il titolo per quanto dovuto, risulterà, nella generalità dei casi, impossibile la riscossione per la mancanza di liquidità delle Amministrazioni comunali. Per conseguire i risultati auspicati dovrebbe esercitarsi, la parte delle Autorità tutorie, una ferma azione per disporre il pagamento di quanto dovuto all'EAS in sede di riscossione dei mutui erogati per ripianamento dei bilanci.

CAPITOLO VIII.

(Deficienze nell'adempimento dei compiti istituzionali - Interventi per il risanamento economico e per l'espansione dell'attività)

Da quanto esposto appare evidente che la situazione economica dell'Ente si presenta sempre molto grave continuando a verificarsi una progressiva espansione delle spese non controbilanciata da un corrispondente incremento delle entrate.

Le cause (indubbiamente comuni a tutte le Amministrazioni ed aziende che gestiscono pubblici servizi) sono da ricercarsi nel continuo aumento dei costi di produzione per il progressivo aumento dei salari e stipendi, materiali, trasporti, eccetera a cui fa riscontro il blocco dei prezzi di vendita e la impossibilità (per i limitati finanziamenti erogati) di un aumento del prodotto da immettere al consumo).

Ove si consideri che le tariffe di vendita dell'acqua sono ancora bloccate al marzo 1965 e si prendono, quindi, in esame i costi del 1965, risulta al 1974 un aumento medio dei costi determinabile nella misura del 176 per cento e per le spese del personale l'aumento (sempre riferito al 1965) è dell'ordine del 135 per cento.

Per far fronte alla grave situazione l'Ente ha programmato una serie di provvedimenti che hanno formato oggetto di tempestive richieste ai Ministeri di vigilanza ed ai competenti Organi e di varie relazioni che sono state inoltrate.

I provvedimenti auspicati comprendono richiesta di interventi per il potenziamento e rinnovamento degli acquedotti, in modo da ottenere un notevole incremento delle portate da immettere al consumo ed interventi per la rivalutazione dei canoni ancora bloccati ai costi del 1965.

Sono state altresì prospettate e richieste modifiche alla legge istitutiva dell'Ente ed al Regolamento di attuazione per ottenere la completa espansione nell'attività in tutta la Sicilia, con conseguente migliore ripartizione delle spese a carattere generale.

Purtroppo da quanto esposto appare evidente che le proposte e le richieste della Amministrazione non hanno avuto alcuni riscontro. L'attività di rinnovamento degli impianti è stata molto limitata ed operata, solo, per i finanziamenti erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

I finanziamenti erogati dal Ministero dei Lavori pubblici sui fondi della legge n. 1090 hanno avuto solo parziale possibilità di realizzazione delle opere in quanto per alcune di esse non si è potuto dare corso agli appalti (pur disponendo del contributo statale) per la mancata erogazione dell'aliquota del 30 per cento da parte della Regione Siciliana.

I finanziamenti regionali sono stati irrisori, mentre per la legge 506 si sono riscontrate particolari difficoltà nell'attuazione dei programmi per la ritardata o mancata adesione delle Amministrazioni comunali prevista dalla legge per l'attuazione dei programmi stessi.

In effetti, cioè, i programmi di opere (vedasi relazione del 1969) predisposti dalla Amministrazione e, peraltro, sollecitati anche dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, con deliberazione del 9 ottobre 1973, non hanno avuto alcuna attuazione.

Si ritiene in merito di dovere richiamare l'attenzione sulla citata deliberazione del 9 ottobre 1973 che evidenziava l'assoluta urgenza di adeguati provvedimenti legislativi e la necessità di dovere addivenire al coordinamento degli interventi nell'importante settore acquedottistico, come previsto dall'articolo 1 della legge n. 24 del 19 gennaio 1942.

Per quanto riguarda l'aumento dei canoni, le richieste avanzate non sono state accolte e, quindi, nessun incremento, per tale titolo, si è potuto conseguire; solo con provvedimento dell'ottobre 1974 il CIP ha autorizzato l'istruttoria per la revisione dei canoni, ponendo, però, dei limiti che sicuramente non consentiranno di raggiungere l'auspicato pareggio.

In definitiva, il programmato risanamento economico non ha avuto alcuno sviluppo per la mancata adesione degli Organi competenti e l'Ente deve operare affrontando difficoltà e sopportando oneri finanziari non più sostenibili, mentre si rilevano notevoli sintomi di protesta da parte delle Amministrazioni comunali e delle popolazioni per i disservizi che sempre più si manifestano.

Infatti la deficitaria situazione economica ha influito negativamente sull'intera attività dell'Amministrazione, con particolare riferimento all'adempimento dei compiti istituzionali risultando evidenti lacune e deficienze che debbono destare serie preoccupazioni.

Per le limitatissime disponibilità di bilancio non è stato possibile attuare il programmato potenziamento delle attrezzature ed intervenire per il rinnovamento degli acquedotti e, quindi, ad una espansione quantitativa degli impianti (per alcuni nuovi acquedotti realizzati) non ha fatto riscontro un potenziamento di mezzi, risultando, in diversi casi, impossibile rispondere, con la dovuta tempestività, alle esigenze di servizio per mancanza di personale o di attrezzature.

In genere, il personale adempie ai propri compiti di istituto con notevole spirito di sacrificio, ma si verificano, nel ruolo dei salariati, deficienze numeriche, ed anche qualitative, che incidono negativamente sull'intero prestigio dell'Amministrazione.

Il personale salariato opera in particolari difficoltà ambientali (spesso in zone impervie e, quasi sempre, in presenza di acqua) e, pertanto, deve possedere qualità fisiche proprie di elementi in età non avanzata. In atto l'età media degli operai dell'Ente è di oltre 50 anni e, per una elevata percentuale, accusano malattie o deficienze organiche dovute, in molti casi, all'attività esplicata.

Al 31 dicembre 1974 risultavano in servizio 484 salariati adibiti alle diverse attività nelle varie province e cioè sia per l'esercizio e manutenzione grandi acquedotti, di centrali di sollevamento, acquedotti minori e reti interne, letturisti, magazzinieri, guida automezzi eccetera.

Deficienze particolarmente gravi si rilevano nella zona di Enna dove, con un acquedotto (Ancipa) molto complesso, si dispone di appena 20 operai; nelle province di Messina e Caltanissetta, dove, oltre ai grandi acquedotti Alcantara e Madonie deve provvedersi all'esercizio di 60 acquedotti e degli impianti delle isole Eolie con 120 unità.

Peraltro, non essendo stato possibile, sempre per le limitate disponibilità di bilancio, provvedere al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi di trasporto, la prevista organizzazione di squadre di intervento, dislocate in zone nevralgiche, ha avuto solo parziale attuazione.

La situazione determinatasi tende sempre ad aggravarsi e l'attività dell'Ente può risultare definitivamente compromessa, non potendosi più assicurare la tempestività e continuità negli interventi, ed, in alcuni casi, la normale manutenzione degli acquedotti.

CAPITOLO IX.

(Conclusioni e proposte)

In effetti, allo sforzo dell'Amministrazione per contenere i costi di esercizio e di gestione non ha fatto riscontro il potenziamento nell'attività né l'incremento delle entrate.

Si è operato nell'ambito dell'attività di propria competenza secondo le direttive indicate fin dal 1969 e cioè potenziando e riorganizzando i servizi interni; si è provveduto (in relazione, però, alle limitate disponibilità di bilancio) ad automatizzare alcune centrali di sollevamento; mentre, per il mancato finanziamento, non è stato possibile attuare il servizio di centralizzazione e telecontrollo degli impianti.

Per quanto esposto in precedenza, l'attività è ancora limitata ad un terzo degli acquedotti della Sicilia, persistendo viva opposizione da parte delle Amministrazioni comunali, provocata da un complesso di fattori di ordine politico e di presunta natura economica.

Sussiste, cioè, la presunzione che la cessione degli impianti idrici dell'EAS leda i principi di autonomia locale non considerando che la risoluzione del problema idrico-potabile investe l'interesse di più Comuni od anche di diverse Province. Inoltre le Am-

ministrazioni comunali ravvisano nell'Ente l'organismo che impone esosi canoni per l'uso dell'acqua in quanto sconoscono (o vogliono disconoscere) il criterio di recupero delle spese di esercizio degli acquedotti attraverso i canoni di utenza (nei piccoli e nei grandi centri gli oneri si fanno rientrare nel bilancio comunale e, quindi, le passività vengono reintegrate con i mutui concessi ai Comuni per il ripiano delle dissestate finanze locali).

Altra opposizione continua a verificarsi da parte di Amministratori di grossi centri o di capoluoghi per l'esercizio di grandi acquedotti con fornitura di acqua ai serbatoi comunali, opposizione, che per motivi non sussistenti, ha trovato appoggio anche da parte di Autorità o di Organismi amministrativi centrali o regionali; mentre vengono mantenuti in attività consorzi acquedottistici scarsamente attrezzati o che in qualche caso gestiscono appena qualche chilometro di condotta (Consorzio Acquedotto Risalaimi).

Si continuano a verificare delle situazioni che possono definirsi paradossali e cioè, ad esempio, che l'Ente dovrebbe corrispondere oneri di esercizio per acquedotti che non esistono (sempre caso di Risalaimi dove l'Amministrazione consortile pretenderebbe il pagamento di L/mc. 16 per acqua fornita ad alcuni centri da un acquedotto che non esiste!).

Altro caso (Tre Sorgenti) dove l'Ente gestisce un gruppo di sorgenti e fornisce acqua ad una Amministrazione consortile che cura l'adduzione fino ai serbatoi comunali dove, poi, l'Ente cura la gestione delle reti interne.

Gli effetti negativi sono distinguibili in due aspetti e cioè:

per l'Ente, economici, in quanto è indubbio che gli oneri di funzionamento degli uffici centrali e periferici vadano ripartiti su un limitato numero di impianti; per le popolazioni, di disagio, specie nei casi dove si verificano interferenze di competenza.

Inoltre l'opposizione dei Comuni è resa possibile dalla concessione di finanziamenti diretti o di mutui che lo Stato o la Regione Siciliana erogano per rinnovamento, sistemazione ed ampliamenti acquedotti, senza subordinare i finanziamenti agli adempimenti della legge n. 24 del 19 gennaio 1942.

Ciò comporta, anche, inconvenienti tecnici ed economici di vasta portata in quanto il frazionamento dei finanziamenti o dei mutui a favore dei singoli Comuni ha reso, e rende, impossibile, l'adozione di una programmazione di interventi, mentre ha favorito, a volte, la realizzazione di opere antieconomiche o non rispondenti ai fabbisogni, o realizzate in contrasto con le più elementari norme tecniche ed igieniche.

È una situazione che comporta uno spreco del pubblico denaro non esattamente valutabile e con riflessi negativi per la collettività.

È pertanto sotto questo duplice aspetto che l'EAS ha sempre prospettato ai competenti Organi la gravità della situazione per il mancato programmato coordinamento degli interventi.

Si è già anche evidenziato in precedenti relazioni che le disposizioni di legge riguardanti l'attività dell'Ente sono in parte superate dai nuovi criteri di ordine politico che interessano la società in continua evoluzione.

I criteri di autonomia, spinti fino al decentramento dei poteri alle Amministrazioni comunali, potrebbero indurre a valutazioni contrastanti con i principi istituzionali dell'Ente, specialmente se si considerano i problemi acquedottistici avulsi dal complesso di una attività che deve invece interessare la collettività al di fuori dei limiti di competenza comunale, avendo un carattere preminentemente regionale.

Per sanare la possibilità di contrasti tra le norme legislative e l'interesse della collettività dovrebbe addivenirsi ad una modifica di alcune norme del Decreto 23 febbraio 1942, n. 369 e cioè, principalmente, quelle riguardanti la costituzione del Consiglio di

Amministrazione dell'Ente, in modo da estendere la rappresentanza alle collettività che così si renderebbero partecipi ed interessate all'attività dell'Amministrazione, così come avviene già per qualche Ente simile.

Si dovrebbe, cioè, addivenire ad una diversa composizione del Consiglio di Amministrazione con rappresentanze estese ai Comuni od alle Province, agli utenti ed al personale dell'Ente.

Ne dovrebbe risultare un Consiglio composto dal Presidente e da 19 membri di cui:

a) 9 in rappresentanza delle nove Province (o delle Amministrazioni Comunali più direttamente interessate) designati dal Presidente della Regione;

b) 1 in rappresentanza della Regione Siciliana da scegliersi tra funzionari della carriera direttiva dell'Amministrazione regionale (Lavori pubblici o Turismo);

c) 1 in rappresentanza degli utenti, su designazione delle Organizzazioni sindacali che operano nell'ambito del Comitato Interministeriale dei prezzi;

d) 1 rappresentante del personale dell'Ente, su designazione delle Organizzazioni sindacali dell'Ente;

e) 2 rappresentanti del Ministero dei Lavori pubblici;

f) 1 rappresentante del Ministero del Tesoro;

g) 1 rappresentante del Ministero degli Interni;

h) 1 rappresentante del Ministero della Sanità;

i) il Direttore Generale dell'Ente.

Il Consiglio dovrebbe riunirsi per le decisioni di particolare importanza per l'attività dell'Ente, mentre per la normale attività i poteri decisionali dovrebbero risultare affidati ad una giunta composta da sette membri, oltre il Presidente e cioè:

1 rappresentante del Ministero dei Lavori pubblici;

1 rappresentante del Ministero del Tesoro;

1 rappresentante del Ministero della Sanità;

1 rappresentante della Regione Siciliana;

1 rappresentante delle Amministrazioni comunali;

1 rappresentante del personale dell'Ente;

il Direttore Generale dell'Ente.

Con lo stesso provvedimento di modifica si dovrebbe addivenire anche all'attuazione di norme per prevedere:

— assorbimento delle gestioni di tutti gli impianti acquedottistici, con provvedimenti da emanarsi entro limiti di tempo ben determinati;

— conseguente scioglimento di tutte le Amministrazioni consortili e di tutte le aziende municipalizzate, prevedendo norme per l'impiego del personale in servizio nei vari acquedotti esistenti, ottenendosi anche una normalizzazione nel settore per eliminare strutture a carattere elefantico e le sperequazioni esistenti nella parte economico e normativa del personale.

Il potenziamento nell'attività di gestione deve essere garantito da adeguati finanziamenti per la costruzione dei nuovi acquedotti e potenziamento e rinnovamento di reti interne, secondo previsioni e programmi quinquennali.

Tali finanziamenti dovranno avere carattere assolutamente straordinario ed essere erogati solo all'EAS in modo da conseguirsi anche una organica programmazione negli interventi.

Altre modifiche dovranno operarsi alle leggi dell'Ente per consentire uno snellimento nell'espletamento dell'attività per operare tempestivamente sia nella fase realizzativa che in quella di esercizio con decentramento di poteri decisionali per gli interventi (istituzioni di uffici periferici provinciali organici e più efficienti; costituzione di comitato tecnico per l'autonoma approvazione dei progetti; riconoscimento della pubblica utilità e di urgenza nell'esecuzione delle opere; riscossione diretta dei canoni, eccetera).

In definitiva deve operarsi, anche nell'interesse della collettività dell'Isola per la risoluzione del grave problema idrico-potabile, sulle seguenti fondamentali direttrici:

a) erogazione all'Ente di finanziamenti straordinari secondo piani quinquennali per il potenziamento dei grandi acquedotti esistenti, a completamento degli interventi effettuati da parte della Cassa per il Mezzogiorno, o con la legge n. 1090;

b) erogazione di finanziamenti, sempre all'EAS e secondo piani quinquennali, per la realizzazione dei grandi acquedotti previsti dal Piano Regolatore degli acquedotti;

c) mutui straordinari, con modifiche della legge n. 506 del 1968, o con erogazioni dirette per completare il rinnovamento delle reti idriche interne.

Si conseguirebbe, così, l'auspicato potenziamento nell'attività produttiva con immisione al consumo di maggiori quantitativi di acqua. È prevedibile che in un quinquennio possa reperirsi ed utilizzarsi una maggiore portata di circa mc/ annui 140.000.000 con evidenti benefici sociali per la collettività, ed economici per l'Ente.

Con il potenziamento delle reti si conseguirebbe un notevole incremento nel numero delle utenze.

d) in conseguenza del crescente aumento dei costi si dovrebbe prevedere una revisione dei canoni di utenza elevando a L/mc. 130 il prezzo di vendita dell'acqua all'utente (in atto mediamente pagato in L/mc. 80) e determinando, con provvedimento del CIP, il prezzo per forniture ai serbatoi comunali.

In alternativa, ove non si voglia ancora incidere sui prezzi di fornitura, considerando il preminente fine sociale, dovrà addivenirsi all'integrazione dei contributi straordinari annui manutentori con una previsione di circa 1 miliardo e 500 milioni annui.

L'esigenza di tale integrazione è più evidente ove si considerino gli elevati costi di produzione e di quelli prevedibili per nuovi acquedotti da alimentarsi da impianti di dissalazione.

Palermo, lì luglio 1975.

IL PRESIDENTE

(On. Antonio Montanti)